



**Governo italiano**  
*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

**UFFICIO STUDI E RAPPORTI ISTITUZIONALI**

*SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI*

**DIRITTI UMANI E LIBERTÀ RELIGIOSA  
NEI SITI WEB DELLE ISTITUZIONI EUROPEE  
ED INTERNAZIONALI**

*Novembre 2008 – n.10*



*A cura di Sofia Pain  
con la collaborazione di Luca Trinchieri*

## INDICE

- Unione europea.....pag. 3
- Consiglio d'Europa.....pag. 6
- Organizzazione delle Nazioni Unite.....pag. 9
- Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa....pag. 14
- Altri Organismi.....pag. 15



**UNIONE EUROPEA**

**COMMISSIONE EUROPEA**

### **Settimo *Dibattito* a Bruxelles in occasione dell'Anno europeo del Dialogo Interculturale**

Si avvia verso la conclusione l'Anno europeo del Dialogo Interculturale, che nel mese di novembre, oltre alla Conferenza finale di cui si riferisce più avanti, ha visto in altre importanti iniziative. Tra di esse, vi è senz'altro il dibattito dal titolo "*In cerca di una soluzione: come i media possono combattere l'intolleranza*", settimo ed ultimo di una serie di incontri (conosciuti come *Brussels Debates* e dei quali si è riferito nei mesi precedenti) che nell'arco dell'anno hanno guardato all'interculturalismo da diverse prospettive, inclusa quella del dialogo interreligioso. Al centro dell'evento, svoltosi il 5 novembre a Bruxelles, il ruolo dei media nel dialogo interculturale e il contributo che essi possono dare nel combattere stereotipi e pregiudizi e nel promuovere una società aperta alla diversità. Un auspicio, questo, sottoscritto da tutti i partecipanti (giornalisti, rappresentanti delle istituzioni europee e della società civile), sebbene nel corso del dibattito sia stato messo in luce come, in alcuni contesti, i mezzi di informazione possano invece rappresentare una cassa di risonanza per atteggiamenti intolleranti verso minoranze o comunità immigrate. Da ciò il richiamo ad un comportamento responsabile da parte dei giornalisti di tutta Europa. Richiamo in qualche modo già raccolto in Italia dall'Ordine dei Giornalisti e dalla FNSI con l'approvazione, il 12 giugno scorso, della "*Carta di Roma*", un codice deontologico redatto con il supporto dell'Ufficio dell'Alto Commissario ONU per i Rifugiati.

### **Il dialogo interculturale: sfida per fedi e confessioni religiose**

La responsabilità dei *media* di fronte alle diverse convinzioni e confessioni religiose è stato anche uno dei temi al centro del seminario "*Dialogo interculturale: una sfida per fedi e confessioni*", organizzato dalla Commissione europea l'11 novembre scorso, sempre nel quadro dell'Anno europeo del Dialogo Interculturale. Lo scambio di opinioni e buone prassi tra politici, analisti, esperti nel campo dell'educazione e dei mezzi di comunicazione, nonché esponenti di gruppi religiosi e secolari attivi nel campo del dialogo interculturale, si è articolato infatti in tre sessioni che hanno interessato la relazione tra religioni e educazione, il ruolo esercitato dai *media* nel dialogo interculturale e il dialogo tra fedi e confessioni. Tra gli spunti più interessanti, oltre al già citato richiamo alla responsabilità dei mezzi di informazione, vi è stata la riflessione sul corretto approccio del sistema educativo europeo verso una popolazione etnicamente differenziata e con diversi orientamenti religiosi, e le possibilità di incontro su valori comuni tra credenti e non credenti.

## **A Parigi la Conferenza conclusiva dell'Anno europeo del Dialogo Interculturale guarda già al futuro**

A conclusione dell'Anno europeo del Dialogo Interculturale, infine, si è tenuta a Parigi dal 17 al 19 novembre la conferenza "Nuove prospettive di dialogo interculturale in Europa", a cui hanno partecipato oltre seicento persone tra rappresentanti delle istituzioni europee e di altri organismi internazionali, accademici, artisti, giornalisti, amministratori locali, rappresentanti di istituti culturali e di organizzazioni non governative. Anche questo appuntamento, che è stato occasione per presentare e analizzare le esperienze del 2008 con l'ottica di proseguire in futuro a promuovere il dialogo interculturale nelle politiche delle istituzioni europee, ha affrontato il ruolo dei diversi mezzi di comunicazione nel creare una identità europea e nel promuovere, allo stesso tempo, un'apertura alla diversità culturale. Altri argomenti a fondo dibattuti sono stati il dialogo interculturale come veicolo di coesione sociale, soprattutto sotto il profilo dell'integrazione degli immigrati e delle minoranze, e il contributo dell'educazione e dell'arte allo sviluppo di un corretto dialogo tra le culture. Il bilancio che ne è emerso è stato positivo, con oltre cinquecento eventi nazionali e più di quattrocento progetti articolati in diversi ambiti tra cui il dialogo interreligioso.

[<http://www.interculturaldialogue2008.eu>]

## **CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA**

### **Il Consiglio Giustizia e Affari Interni legifera contro il razzismo e la xenofobia**

Il 28 novembre il Consiglio giustizia e affari interni ha adottato una Decisione quadro sul contrasto, attraverso norme penali, di alcune forme di manifestazione di razzismo e xenofobia, ovviando in tal modo al problema, più volte sottolineato anche dall'Agenzia europea per i diritti fondamentali (e dal precursore Osservatorio sul razzismo e la xenofobia), delle risposte eccessivamente diseguali previste dalle diverse legislazioni nazionali contro simili atti di intolleranza. Il testo stabilisce che saranno punibili in tutti gli Stati membri, tra l'altro, l'incitamento pubblico alla violenza o all'odio, attraverso qualsiasi mezzo, contro una persona o gruppo di persone definiti in base alla razza, al colore, alla religione, l'origine nazionale o etnica, e l'apologia, la negazione o la banalizzazione di crimini di genocidio, contro l'umanità o di guerra rivolti contro persone o gruppi in tal modo definiti. Gli Stati avranno due anni di tempo per conformarsi alla decisione. La FRA ha accolto l'adozione della Decisione come uno strumento importante per la condanna in tutta Europa di crimini razzisti e xenofobici e come un primo passo verso il possibile riconoscimento di una serie di crimini rivolti ad altri gruppi sociali vulnerabili non compresi in questo testo.

[<http://consilium.europa.eu>]

### **Seminario sulle lezioni dell'Olocausto a settant'anni dalla Notte dei Cristalli**

Il 10 novembre l'Agenzia europea per i diritti fondamentali (FRA), in cooperazione con Yad Vashem, ha organizzato un seminario sulla lezione che ha impartito la tragedia dell'Olocausto e ancora oggi è estremamente rilevante nell'educazione ai diritti umani. Il seminario ha coinciso con il settantesimo anniversario della *Notte dei cristalli*, quando nella notte tra il 9 e il 10 novembre 1938 vennero distrutte, nella Germania nazista, oltre duecento sinagoghe e decine di migliaia di abitazioni e negozi di ebrei, con la morte di centinaia di persone. Un evento che marcò l'inizio dello sterminio sistematico degli ebrei e servì da preludio all'Olocausto. L'obiettivo dell'incontro è stato quello di incoraggiare la realizzazione di progetti sulla memoria dell'Olocausto e di educazione ai diritti umani, e di fornire ai partecipanti (insegnanti e studenti di ventuno Paesi europei) gli strumenti e le tecniche necessarie per realizzarli. Ricordando l'anniversario della *Notte dei Cristalli*, il Direttore della FRA Morten Kjaerum ha quindi ribadito il ruolo fondamentale dell'educazione nell'aiutare le future generazioni a prendere consapevolezza dei pericoli insiti nelle più diverse violazioni dei diritti umani ed ha rivolto un appello a leader politici, governi e società a continuare con determinazione la lotta ad ogni forma di odio razziale.

[<http://www.fra.europa.eu>]





## CONSIGLIO D'EUROPA

### **Il Segretario Generale invita a tenere forte la memoria della Notte dei Cristalli e stringe una collaborazione tra CoE e ITF**

Anche il Consiglio d'Europa ha ricordato la tragedia della *Notte dei cristalli* (9-10 novembre) attraverso una dichiarazione del Segretario Generale dell'organizzazione, Terry Davis, che ha insistito sull'importanza di parlare del passato per evitare che altri drammi e tragedie, di cui si scorge l'incombente oggi, possano ripetersi. "*Gli sforzi costanti del Consiglio d'Europa in tema di memoria, formazione degli insegnanti e dialogo interculturale ci tengono costantemente vigili e attenti alle tragedie di ieri e di oggi*", ha dichiarato Davis, ricordando che le manifestazioni più brutali di intolleranza come la violenza perpetrata nella *Notte dei Cristalli* non sono che la punta di un iceberg la cui parte "sommersa", allora come oggi, è composta da molti atteggiamenti intolleranti meno evidenti ma non per questo meno gravi.

Proprio per onorare la memoria di chi ha pagato con la vita settant'anni fa e per combattere l'antisemitismo nelle sue forme correnti, il Segretario Generale Davis ha firmato una lettera di intenti finalizzata a stringere nuovi rapporti tra il Consiglio d'Europa e la Task Force internazionale sull'educazione, la memoria e la ricerca sull'Olocausto (ITF). La firma, avvenuta il 10 novembre a margine di un incontro congiunto sull'Olocausto tra ITF e OSCE (di cui si riferisce a p. 14), ha confermato l'intenzione di Davis e Trauttmansdorff, Direttore dell'ITF, di predisporre un "Protocollo d'Intesa" bilaterale per stabilire gli ambiti e i meccanismi della futura cooperazione.

### **Insegnare la memoria dell'Olocausto per un'Europa dei diritti**

Il tema della memoria è stato l'elemento di riflessione principale anche del quarto seminario ministeriale del Consiglio d'Europa che si è tenuto il 6 e il 7 novembre a Norimberga e Dachau. Organizzato nel quadro del "*Giorno della memoria dell'Olocausto e per la prevenzione dei crimini contro l'umanità*" del Consiglio d'Europa, l'incontro aveva per titolo "*Insegnare la memoria: per un'Europa di libertà e stato di diritto*" ed ha riunito Ministri dell'educazione, funzionari ed esperti dei 49 Stati firmatari della Convenzione Culturale Europea del Consiglio d'Europa (del 1954, ratificata dall'Italia nel 1957). L'evento rientra nel solco del progetto "*Insegnare la memoria – l'educazione per la prevenzione dei crimini contro l'umanità*", che dal 2001 ad oggi si è occupato, tra l'altro, di promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia tra nazioni, gruppi etnici e comunità religiose.

### **Conferenza sulla protezione dei diritti umani in società multiculturali. Le sfide del rapporto tra Stato e religioni**

Si è svolta all'Aja nei giorni 12 e 13 novembre la Conferenza internazionale su "Diritti umani in società culturalmente differenti: sfide e scenari futuri", organizzata dal Consiglio

d'Europa in cooperazione con il Ministero dell'interno olandese. Al centro dei lavori vi sono stati argomenti di grande attualità quali il ruolo dello Stato nel garantire la libertà religiosa e la necessità di un bilanciamento tra il concetto di libertà di espressione e quello di diffamazione delle religioni. Il *workshop* sulle sfide del rapporto tra Stato e religioni ha proposto il confronto tra accademici sul difficile compito dello Stato di rimanere neutrale nel conciliare gli interessi talvolta conflittuali dei diversi gruppi religiosi e nell'assicurare che le convinzioni di ciascuno siano rispettate. Un secondo gruppo di lavoro, cui ha partecipato anche il Relatore speciale dell'ONU sulle forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e intolleranza ad essa correlata Githu Muigai, si è invece concentrato sul dibattito, crescente in ambito Nazioni Unite (si vedano anche le passate informative), circa una sorta di crescente contrapposizione tra libertà di espressione ed altre libertà, ivi compresa quella religiosa, derivante da una pericolosa tendenza ad una gerarchizzazione tra le medesime. Il giusto equilibrio risiede nella consapevolezza che, sebbene con le esplicite restrizioni elencate dall'art. 10 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (rispetto della reputazione e dei diritti altrui), il diritto alla libertà di espressione protegge anche quelle opinioni che offendono, urtano o disturbano lo Stato o settori della popolazione. Molto delicato, in tale prospettiva, è il ruolo dei media nelle società multiculturali, poiché si trovano nella possibilità sia di diffondere atteggiamenti intolleranti sia, al contrario, di promuovere la reciproca comprensione. Sul tema della tolleranza e del rapporto tra diritti umani e diversi orientamenti religiosi è anche intervenuto il Segretario Generale del Consiglio d'Europa Davis che ha rigettato ogni teoria che metta i diritti umani e il multiculturalismo in conflitto reciproco, ricordando come il Libro Bianco sul Dialogo Interculturale 2008, principale strumento dell'Organizzazione in quest'ambito, si fondi precisamente su questa consapevolezza.

### **Il Consiglio d'Europa lancia due manuali sui simboli religiosi in pubblico e sull'*hate speech***

La conferenza su "Diritti umani in società culturalmente differenti: sfide e scenari futuri", inoltre, è stata l'occasione per il Consiglio d'Europa di lanciare due nuovi manuali che affrontano sotto una diversa prospettiva le tematiche al centro del dibattito: il ruolo dello stato nel regolare la vita religiosa, con particolare riguardo alla facoltà di indossare simboli religiosi in luoghi pubblici, e l'incitamento all'odio, alla xenofobia e all'intolleranza (*hate speech*). L'intenzione è quella di offrire uno strumento utile per *policy makers* ed esperti chiarendo i concetti e i criteri usati dalla Corte europea dei Diritti Umani e da altri organismi internazionali nel riferirsi a tali questioni.

In particolare, il Manuale sui simboli religiosi in pubblico individua alcuni concetti essenziali della giurisprudenza della Corte quali il principio del rispetto, della non discriminazione e dell'autonomia sia individuale che della comunità. Secondo la giurisprudenza della Corte, le restrizioni ad indossare simboli religiosi dovrebbero riflettere un approccio imparziale nei confronti di ogni confessione o credo, essere rigorosamente previste per legge, perseguire un fine legittimo ed essere necessarie in una società democratica. Il manuale identifica poi precisi contesti in cui la Corte ha stabilito che restrizioni generali possono essere legittime, come nel caso di uffici pubblici, di servizi medici, di contesti militari o educativi.

Il Manuale sull'*hate speech*, invece, fornisce importanti elementi interpretativi derivanti dalla giurisprudenza della Corte che dovrebbero aiutare i *policy makers* a orientarsi nella difficile definizione di quali atteggiamenti rientrino nella categoria di *hate speech* e quali non ne siano parte. Con riguardo alle restrizioni correlate all'attacco ad altre religioni, in particolare, la Corte ha stabilito che coloro che scelgono di manifestare pubblicamente la

propria religione devono parimenti accettare la negazione da parte di altri delle proprie credenze e la diffusione di dottrine ad esse ostili. Ciononostante, in una serie di circostanze, attentamente analizzate dal manuale, la Corte ha riconosciuto la legittimità di restrizioni alla libertà di espressione da parte dello Stato, a patto che fossero comunque soddisfatti i requisiti di cui all'articolo 10 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

### **Conferenza a Baku promossa da CoE**

Dal 5 all'8 novembre si è tenuta a Baku, Azerbaijan, la conferenza "Oltre le differenze religiose. Islamofobia e altre forme di discriminazione basate sulla religione o il credo: conseguenze per i giovani e risposte di lavoro". Alla base dell'iniziativa, organizzata dalla Direzione Giovani e Sport del Consiglio d'Europa in collaborazione con altre istituzioni locali e internazionali, vi è l'idea che i giovani possano essere uno stimolo al dialogo interreligioso e possano così contribuire a contrastare l'islamofobia, l'antisemitismo e le altre forme di discriminazione basate sulla religione. A questo scopo gli organizzatori hanno annunciato l'intenzione di sponsorizzare iniziative e progetti giovanili volti a promuovere la tolleranza e l'educazione ai diritti umani. Inoltre, tra gli elementi positivi emersi dalla riunione, va segnalato un rifiuto convinto nei confronti di interpretazioni intenzionalmente scorrette dei testi religiosi, volte ad affermare o rinforzare le esistenti disuguaglianze di genere, così come un richiamo a risolvere la discussa contrapposizione tra libertà di espressione e libertà di religione.

[<http://www.coe.int>]





UNITED NATIONS

## **ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE**

### **UNESCO**

#### **Giornata Mondiale della Tolleranza**

Il 16 novembre scorso è stata celebrata la Giornata Mondiale della Tolleranza. Una commemorazione - come ha sottolineato il direttore generale dell'UNESCO Koichiro Matsuura - che assume un significato particolare alla luce del sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani che ricorre quest'anno: ricordare l'importanza della tolleranza che consente l'effettivo esercizio, ad ognuno, dei diritti e delle libertà fondamentali, inclusa naturalmente la libertà religiosa. Solo in un'atmosfera di tolleranza, ha aggiunto Matsuura, è infatti possibile che colui che appartiene ad una minoranza religiosa possa professare senza interferenza il proprio credo. In tal senso, la tolleranza si configura come il necessario complemento della diversità, proprio come comprensione e apprezzamento attivo dei valori e delle scelte degli altri.

[[www.unesco.org](http://www.unesco.org)]

### **ASSEMBLEA GENERALE**

#### **Riunione dell'Assemblea Generale sul dialogo interreligioso. Intervento dell'Italia e del Segretario Generale delle Nazioni Unite**

Su iniziativa dell'Arabia Saudita si è svolta in seno all'Assemblea Generale una sessione di due giorni (12-13 novembre) dedicata al dialogo interreligioso. Tra i successi di questo "Meeting di alto livello sulla promozione del dialogo interreligioso ed interculturale, sulla comprensione e sulla cooperazione per la pace" vi è senz'altro la nutrita partecipazione degli Stati della regione del Medio Oriente (Paesi arabi ma anche Israele) che di fatto ha contribuito a spostare progressivamente il dibattito dal dialogo tra le religioni al più ampio tema relativo al processo di pace in quella regione, visti anche i moderati segnali di apertura reciproca mostrati da parte di Arabia Saudita e Giordania da un lato, e Israele dall'altro.

In merito al tema specifico del dialogo interreligioso, invece, si è riproposta la consueta distanza tra le posizioni dei Paesi occidentali, che hanno rivendicato l'importanza fondamentale del principio della libertà di espressione a fianco della libertà religiosa, e i Paesi islamici, che hanno invece insistito su un presunto diritto alla "non diffamazione delle religioni".

In tale dibattito si è inserito l'intervento del Rappresentante permanente dell'Italia presso le Nazioni Unite a New York, che ha fatto leva sulla necessità di lottare contro ogni forma di

intolleranza o discriminazione su base religiosa e sull'importanza dell'indipendenza delle religioni da ogni interferenza governativa e del dialogo tra esse, ribadendo quanto diventi rilevante il dialogo interreligioso nel promuovere la pace e i diritti umani.

Di rilievo, è stato peraltro l'appello del Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-moon a far seguire il dialogo interreligioso e interculturale da azioni concrete che promuovano la tolleranza e la comprensione reciproca. Una raccomandazione direttamente raccolta dalla Risoluzione "Promozione del dialogo interreligioso ed interculturale, comprensione e cooperazione per la pace" (A/RES/63/22) adottata dall'Assemblea Generale a conclusione della riunione, nella quale, tra l'altro, si incoraggiano gli Stati membri ad individuare delle aree per una azione pratica in tutti i settori e a tutti i livelli della società per la promozione del dialogo interreligioso e tra le culture.

### **Rapporto annuale dell'Alto Rappresentante per l'*Alliance of Civilizations***

In occasione del citato incontro sul dialogo interreligioso, il Segretario Generale dell'ONU ha inoltre fatto circolare il Rapporto annuale dell'Alto Rappresentante per l'*Alliance of Civilizations*. Creata nel 2005 su iniziativa dei governi di Spagna e Turchia, e sotto gli auspici delle Nazioni Unite, l'Alleanza ha lo scopo di favorire la comprensione e le relazioni tra gli Stati e i popoli di culture e religioni differenti.

Il Rapporto riferisce le principali attività svolte dall'Alto Rappresentante dal momento della sua nomina da parte del Segretario Generale dell'ONU nell'aprile del 2007, e sottolinea i progressi degli ultimi dieci mesi, in cui sono stati avviati i primi progetti e si è rafforzata la struttura che dovrà coordinarli, mentre è aumentato il seguito internazionale dell'iniziativa. Tuttavia, per rispondere alle esigenze di concretezza richiamate anche dal Segretario Generale, fondamentali saranno le prossime sfide dirette ad ancorare l'*Alliance* a processi ed agende regionali e nazionali, ed a mobilitare con successo la società civile.

### **Rapporto del Segretario Generale sull'*Outreach programme* su Olocausto e Nazioni Unite**

Il 3 novembre il Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-moon ha presentato all'Assemblea generale il proprio Rapporto sul programma di attività esterne (*outreach*) in materia di "Olocausto e Nazioni Unite" creato tre anni fa dalla risoluzione 60/7 con l'obiettivo di mantenere vivo il ricordo delle vittime dell'Olocausto e prevenire futuri atti di genocidio.

Le numerose attività intraprese nel quadro di tale programma, di cui il Rapporto fornisce una valutazione dettagliata e molto positiva, hanno incluso seminari rivolti a funzionari dell'ONU, esibizioni artistiche sull'Olocausto, conferenze accademiche, produzione di film e materiale informativo multimediale a disposizione di educatori, e l'istituzione della Giornata Mondiale della Memoria delle vittime dell'Olocausto.

### **Terza Commissione: Rapporto del Segretario Generale sugli sforzi globali nella lotta a razzismo e xenofobia per sul *follow up* di Durban**

Il 3 novembre, inoltre, la Terza Commissione dell'Assemblea Generale ha dato luogo ad un intenso dibattito su razzismo, discriminazione razziale e xenofobia, partendo da diversi contributi presentati su tali tematiche.

Tra di essi, va citato il “Rapporto del Segretario Generale sugli sforzi globali per l’eliminazione totale del razzismo, della discriminazione razziale, della xenofobia e dell’intolleranza ad essa correlata e sull’implementazione generale e il follow up della Dichiarazione di Durban e del Programma d’Azione” (documento A/63/366). Il documento rende conto degli sviluppi in tema di implementazione della Dichiarazione e del Piano d’Azione di Durban avvenuti in tredici Paesi membri e in diversi organismi ONU competenti in materia, concludendo che dalla Conferenza di Durban ad oggi vi è stato un impegno globale sul fronte della lotta alla discriminazione razziale e alla xenofobia che si è anche tradotto in adeguamenti legislativi a livello nazionale e nell’armonizzazione di principi e pratiche a livello regionale (Unione europea). Ciò, tuttavia, si accompagna ad una progressiva polarizzazione, emersa proprio dalla Conferenza di Durban, delle posizioni dei Paesi islamici da un lato e del mondo occidentale dall’altro che ha ostacolato un’ampia e completa attuazione del Piano d’Azione. Bisognerà attendere la prossima Conferenza di revisione di Durban (si veda oltre), quindi, per capire se il confronto tra le diverse posizioni, misurando i successi e i difetti nell’implementazione della Dichiarazione e del Piano d’Azione, porterà ad nuovo slancio nella lotta alla discriminazione razziale ed alla xenofobia.

#### ***Interim report* dello Relatore Speciale sulle forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e intolleranza ad essa correlata**

Il dibattito in seno alla Terza Commissione si è avvalso inoltre della presenza di Githu Muigai, Relatore Speciale dell’ONU sulle forme contemporanee di Razzismo, che ha presentato il proprio Rapporto dal titolo “Combattere il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l’intolleranza ad essa correlata e l’implementazione generale e il follow up della Dichiarazione di Durban e del Programma d’Azione” (documento A/63/339), in cui descrive gli obiettivi del suo mandato (iniziato lo scorso mese di agosto) e l’attività svolta dal suo predecessore.

Nella sessione di domande e risposte che è seguita all’intervento di Muigai, i rappresentanti di diversi Paesi hanno chiesto al Relatore Speciale di esprimere la propria posizione sulla questione del rapporto tra libertà di espressione e diffamazione delle religioni. In risposta, egli ha ricordato e fatto proprie la raccomandazione prodotta dal suo predecessore Doudou Diène, che aveva parlato della necessità di spostare il dibattito dal concetto sociologico di “diffamazione delle religioni” a quello giuridico di “incitamento all’odio religioso e razziale”, che di fatto è già proibito dall’articolo 20, comma 2, del Patto internazionale sui diritti civili e politici. In tale prospettiva, Muigai ha assicurato che si impegnerà per tutto il proprio mandato per riconciliare la libertà di espressione e la libertà di religione, entrambi diritti fondamentali di una società libera e democratica.

#### **Rapporto del Consiglio Diritti Umani sulla Relazione del Comitato preparatore della Conferenza di revisione di Durban**

Infine, un ulteriore documento presentato il 3 novembre di fronte alla Terza Commissione dell’Assemblea Generale è stato il “Rapporto del Consiglio Diritti Umani sulla Relazione del Comitato preparatore della Conferenza di revisione di Durban” (documento A/63/112). Il Rapporto, che raccoglie il resoconto dei lavori del Comitato a partire dalla sua prima riunione (il 21 aprile scorso), inclusa l’adozione dell’agenda provvisoria della Conferenza, rende noto che essa si terrà a Ginevra dal 20 al 24 aprile 2009.

A pochi mesi dalla Conferenza di revisione, tuttavia, rimangono ancora numerosi nodi aperti, nel solco delle divisioni tra Paesi islamici e Paesi occidentali già in parte emerse dalla Conferenza di Durban. A tale proposito la Francia, a nome dell'Unione europea, è intervenuta nel dibattito seguito alla presentazione del Rapporto per ribadire che la Conferenza di revisione dovrà essere rivolta al futuro e non al passato, e puntare a rinunciare a stabilire qualsiasi gerarchia tra i differenti diritti umani e dimostrare come la promozione dei diritti umani, in particolare della libertà di espressione, possa giocare un ruolo importante nella lotta contro il razzismo.

### **Risoluzione sulla diffamazione delle religioni**

Nella seconda metà del mese di novembre la Terza Commissione ha poi proceduto alla votazione delle risoluzioni e dei testi discussi nelle settimane precedenti. Tra di essi, vari hanno interessato la libertà religiosa. Il 24 novembre la Commissione ha approvato una risoluzione dal titolo "Combattere la diffamazione delle religioni" (L.22/Rev.1), che rispecchia in gran parte la posizione dei Paesi islamici nel delicato dibattito sul tema ed ha avuto, anche per questa ragione, una netta opposizione da parte di tutti i Paesi occidentali (voto contrario di tutti i membri dell'Unione europea). In particolare, la Risoluzione "nota con grande preoccupazione l'intensificazione della campagna globale di diffamazione delle religioni" che colpisce in particolare i musulmani, inclusa la tendenza ad associare erroneamente l'Islam al terrorismo o a violazioni dei diritti umani, e impegna gli Stati a garantire una adeguata protezione legislativa contro atti di odio, discriminazione, intimidazione e coercizione derivanti dalla diffamazione delle religioni.

### **Risoluzione sulla Dichiarazione sui diritti delle minoranze**

È invece stata approvata per *consensus* il 20 novembre la Risoluzione dal titolo "Promozione effettiva della Dichiarazione sui diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, etniche, religiose e linguistiche" (L.25/Rev.1). Il documento richiama tutti gli Stati, nonché gli organismi competenti delle Nazioni Unite, ad un rinnovato impegno per garantire i diritti delle persone appartenenti a tali minoranze, richiamando l'attenzione, tra l'altro, sulla novità rappresentata dal neo-istituto Forum sulle Minoranze (Forum on Minority Issues) del Consiglio Diritti Umani che terrà la sessione inaugurale a Ginevra i prossimi 15 e 16 dicembre 2008.

### **Risoluzione sull'eliminazione della discriminazione religiosa**

Un consenso generale è stato raggiunto anche su testo della Risoluzione "Eliminazione di tutte le forme di intolleranza e discriminazione basata sulla religione o sul credo" (L.34/Rev.1), promossa dall'Italia e dall'Unione europea ed approvata dalla Terza Commissione il 25 novembre.

La Risoluzione, il cui negoziato è sorto come una delle iniziative prioritarie dell'Italia in questa sessione della Terza Commissione, raccomanda agli Stati di varare una legislazione con efficaci garanzie per la libertà di pensiero e credo religioso. Il documento esorta, inoltre, gli Stati ad intraprendere ogni azione necessaria per contrastare atti di violenza, intimidazione e coercizione motivati dall'intolleranza religiosa, per garantire il diritto all'associazione e all'assemblea a fini di culto, e per far osservare l'obbligo di

protezione nei confronti dei luoghi di culto e dei siti religiosi. Infine, essa ritorna sul delicato rapporto tra la libertà di religione e quella di espressione enfatizzandone la stretta interdipendenza.

### **Astensione dell'UE sulla Risoluzione sull'inammissibilità delle pratiche scatenanti razzismo e xenofobia**

Un solo voto contrario (quello degli Stati Uniti) ha avuto la Risoluzione "Inammissibilità di certe pratiche che contribuiscono a scatenare forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e la correlata intolleranza" (L.49), approvata il 18 novembre e volta a il mantenere alta l'attenzione rispetto al persistere e al risorgere di violente ideologie nazionaliste di stampo neonazista e neofascista, e condannare ogni forma di teoria che proponga la superiorità di una razza sull'altra. Sul documento, sponsorizzato da Cuba, Russia, Zimbabwe ed altri paesi africani e dell'Asia centrale, tutti i Paesi membri dell'UE si sono astenuti.

### **Risoluzione sugli sforzi globali per l'eliminazione del razzismo e per l'implementazione della Conferenza di Durban**

È stata adottata il 25 novembre, infine, la Risoluzione promossa dal G77 e dalla Cina sugli "Sforzi globali per l'eliminazione totale del razzismo, della discriminazione razziale, della xenofobia e dell'intolleranza ad essa correlata e sull'implementazione generale e il follow up della Dichiarazione di Durban e del Programma d'Azione" (L.51/Rev.1). La risoluzione passa in rassegna principi generali e raccomandazioni specifiche riguardo alla Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, al *follow up* di Durban ed alla sua Conferenza di revisione, al Relatore Speciale sul razzismo. Va segnalata la rottura del consenso all'interno dell'UE al momento del voto: alcuni Paesi (Regno Unito, Olanda, Danimarca e Repubblica Ceca, a cui si sono aggiunti Polonia e Romania) si sono mostrati indisponibili a convergere sulla comune astensione ed hanno espresso un voto negativo.

[[www.un.org](http://www.un.org)]





## **ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

### **UFFICIO PER LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE ED I DIRITTI UMANI**

#### **Tavola rotonda a Vienna sull'Olocausto e sulla prevenzione dell'antisemitismo**

Anche l'OSCE ha commemorato il settantesimo anniversario della *Notte dei Cristalli* con una tavola rotonda dal titolo "Lezioni apprese? La memoria dell'Olocausto e la lotta all'antisemitismo nel 2008", svoltasi a Vienna il 10 novembre scorso.

Estremamente significativo è stato il tema dell'incontro, che si concentrato sul ruolo della commemorazione dell'Olocausto per la lotta all'antisemitismo e ad altre forme di intolleranza. L'obiettivo dell'evento, organizzato congiuntamente dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE (ODIHR) e dalla Task Force internazionale sull'educazione, la memoria e la ricerca sull'Olocausto (ITF), è stato quello di mettere a confronto le esperienze e le attività di varie organizzazioni internazionali (ITF, ODIHR, CoE, FRA, ONU, UNESCO, con la presenza di alti rappresentanti per ciascuna di esse) nel campo della memoria dell'Olocausto e della lotta all'antisemitismo.

Tra i risultati più concreti della tavola rotonda, da cui è emersa l'importanza di stringere collaborazioni tra le organizzazioni internazionali nella lotta all'antisemitismo, vi è stata proprio la firma di una lettera di intenti finalizzata a stringere nuovi rapporti tra il Consiglio d'Europa e l'ITF, di cui peraltro si è già riferito a p. 6.

#### **Disappunto dell'ODIHR per i contenuti della nuova legge sulla libertà religiosa in Kazakistan**

L'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE ha espresso il proprio disappunto per l'approvazione, il 26 novembre, di una nuova legge sulla libertà religiosa da parte del Parlamento di Astana (Kazakistan). La contrarietà riguarda sia i contenuti che la tempistica con cui la legge è stata approvata. Per quanto riguarda i primi, essa minaccia di restringere notevolmente la libertà religiosa nel Paese proibendo qualsiasi attività religiosa non approvata dalle autorità e punendo severamente i gruppi religiosi non registrati, risultando pertanto non al livello degli *standard* dell'OSCE in materia e di quelli internazionali. Altrettanto problematici sono stati i tempi di approvazione della legge, visto che solo il giorno prima le autorità di Astana avevano convenuto con l'*Advisory Panel* sulla libertà di religione dell'OSCE, in visita proprio per discutere della nuova legge, di rivedere il testo alla luce delle raccomandazioni presentate dal *Panel*.

[[www.osce.org/odihr](http://www.osce.org/odihr)]



## ALTRI ORGANISMI

### **Forum Cattolico Musulmano a Roma. Impegno sulla libertà religiosa**

Si è svolto a Roma dal 4 al 6 novembre scorso il primo seminario del Forum cattolico-musulmano, realizzato dal Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso e da una delegazione di rappresentanti musulmani. Il seminario, dal titolo "Amore di Dio, amore del prossimo", è stata una prima occasione di confronto tra le due religioni su due grandi temi: "fondamenti teologici e spirituali" e "dignità umana e rispetto reciproco".

Nella dichiarazione finale, che riflette anche i punti di convergenza e di diversità emersi dal dibattito, si trova tra l'altro una ferma condanna di ogni violenza perpetrata in nome della religione ed un appello congiunto a rispettare ovunque le convinzioni, le pratiche religiose e i luoghi di culto delle minoranze religiose. Un secondo seminario del Forum si svolgerà entro i prossimi due anni in un Paese a maggioranza musulmana ancora da definire. Intanto, è stata presa in considerazione la possibilità di creare un Comitato cattolico-musulmano permanente che possa coordinare le risposte delle due religioni ai conflitti e ad altre situazioni di emergenza.

### **La civiltà della pace: religioni e culture in dialogo a Cipro**

"*Nessuna guerra è mai santa. Solo la pace è santa*". Con queste parole si è concluso l'Appello di Pace pronunciato dagli oltre quaranta *leader* religiosi riuniti a Cipro (dal 15 al 18 novembre) in occasione del meeting internazionale "La Civiltà della pace: religioni e culture in dialogo" organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con la Chiesa ortodossa di Cipro. Nella significativa cornice di Nicosia, ultima città europea ancora divisa da un muro, cattolici ed ortodossi hanno voluto sottolineare che non sono le religioni a lacerare l'umanità e a creare violenza, bensì l'uso strumentale che di esse fa la politica, incentivandone le derive fondamentaliste. Il successo dell'evento, che conferma l'ottimo momento nei rapporti tra le Chiese cattolica e ortodossa, ha quindi offerto un'ulteriore legittimazione ai tanti che si battono per promuovere l'idea che il dialogo interreligioso rappresenti la più efficace soluzione per sfuggire a tali strumentalizzazioni e per costruire insieme una vera civiltà di pace.

[<http://www.santegidio.org>]

### **Religioni per la pace a Montecitorio**

Di una crescente preoccupazione di fronte al fenomeno della strumentalizzazione dei sentimenti religiosi a fini politici ha peraltro parlato anche il Presidente della Camera dei Deputati On. Fini, nell'intervento che ha aperto il convegno "Religioni per la pace", svoltosi a Montecitorio il 18 novembre. In totale sintonia con quanto convenuto a Cipro, l'incontro, cui hanno partecipato alti rappresentanti delle tre religioni monoteiste, ha inteso esprimere attenzione per l'azione di pacificazione che può arrivare dal dialogo interreligioso. Un appello quanto mai attuale vista la recrudescenza delle violenze contro le comunità cristiane in varie parti del mondo e il ricordo ancora vivo degli orrori perpetrati contro la popolazione musulmana in ex Jugoslavia nel decennio scorso. Oltre ad un fattore di

stabilità nelle relazioni internazionali, peraltro, l'incontro dei tre grandi monoteismi, lo sviluppo del dialogo interreligioso e l'educazione alla tolleranza assumono un significato di particolare importanza nella vita interna dei Paesi europei, sempre più interessati dai fenomeni del multiculturalismo e delle grandi migrazioni.

[<http://www.camera.it>]

### **Una Dichiarazione interreligiosa conclude la 83° Settimana Sociale in Francia**

Infine, si è concluso il 23 novembre a Lione l'appuntamento annuale con le "*Settimane Sociali di Francia*", una tre giorni di dibattito e confronto giunta ormai alla ottantatreesima edizione e che quest'anno si è concentrata sul tema "*Le religioni, speranza o minaccia per le nostre civiltà?*". Il Messaggio finale, che ha raccolto il contributo di sei forum che hanno discusso del ruolo delle religioni nei diversi ambiti della società, ha invitato tra l'altro a non discriminare le persone in base alle proprie convinzioni religiose ed a promuovere a vari livelli incontri interconfessionali ed interreligiosi. Un appello a moltiplicare in ogni luogo il dialogo tra credenti di varie fedi e quello con i non credenti è stato inoltre sottoscritto da rappresentanti cristiani, ebrei e musulmani in una dichiarazione interreligiosa che è stata letta a conclusione dell'evento.

[<http://www.ssf-fr.org>]

